

dossier

Documentazione per le Commissioni
AUDIZIONI E INCONTRI IN AMBITO UE

**Audizione del Commissario
europeo per il Bilancio e le risorse
umane, Günther H. Oettinger**

Roma, 13 settembre 2018



Senato
della Repubblica



Camera
dei deputati

X
V
I
I
I
L
E
G
I
S
L
A
T
U
R
A



XVIII LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni
Audizioni e incontri in ambito UE

Audizione del Commissario europeo per il
Bilancio e le risorse umane, Günther H.
Oettinger

Roma, 13 settembre 2018

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO STUDI
DOSSIER EUROPEI

N. 8


CAMERA DEI DEPUTATI

UFFICIO RAPPORTI CON
L'UNIONE EUROPEA

N. 1



Servizio Studi

TEL. 06 6706-2451 - studi1@senato.it -  @SR_Studi

Dossier europei n. 8



Ufficio rapporti con l'Unione europea

Tel. 06-6760-2145 - cdrue@camera.it

Dossier n. 1

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

INDICE

SCHEDE DI LETTURA

LE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA SUL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2021-2027	1
Iter legislativo	6
Settori che beneficiano di un incremento di risorse	11
Tagli alle politiche tradizionali	19
Semplificazione delle procedure e novità in materia di flessibilità	23
Nuovo meccanismo a tutela dello Stato di diritto	24
Strumenti a sostegno della stabilità dell'Unione economica e monetaria	26
Nuove fonti di finanziamento del bilancio dell'UE	27
Correzioni e meccanismi di riscossione dei tributi doganali	29
Programmi di spesa settoriali	30
Esame presso altri Parlamenti nazionali	33

Schede di lettura

LE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA SUL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2021-2027

Il **2 maggio 2018** la Commissione europea ha presentato un pacchetto di misure nelle quali si delinea il prossimo **quadro finanziario pluriennale dell'UE** per il periodo **2021-2027**, predisposto per un'Unione europea a **27 Stati membri**, in considerazione del recesso del **Regno Unito dall'UE**.

Il bilancio a lungo termine dell'UE, detto anche quadro finanziario pluriennale (o "QFP"), fornisce un **quadro stabile per l'esecuzione del bilancio annuale dell'UE**. Traduce in termini finanziari le **priorità politiche** dell'UE per un periodo di vari anni e fissa gli importi massimi annui ("**massimali**") della spesa dell'UE, complessivamente e per le principali categorie/priorità di spesa (**rubriche**). Nell'adozione del **bilancio annuale** dell'UE, le autorità europee di bilancio (Consiglio e Parlamento europeo) sono tenute a **rispettare i massimali stabiliti nel QFP**.

Le proposte prevedono, tra l'altro, una **nuova ripartizione delle risorse**, una serie di innovazioni al fine di **accrescere la flessibilità** del QFP e prefigurano parziali **modifiche** per quanto concerne le **fonti** attraverso le quali viene alimentato il **bilancio dell'UE**; inoltre, è fissata una **revisione intermedia del QFP entro la fine del 2023**, in analogia a quanto avvenuto nell'attuale ciclo di programmazione.

Si tratta, in particolare, dei **seguenti atti**:

- **comunicazione** recante il **quadro finanziario pluriennale 2021-2027** [COM\(2018\)321](#);
- **proposta di regolamento** del Consiglio che stabilisce il **quadro finanziario pluriennale 2021-2027** [COM\(2018\)322](#);
- **proposta di accordo interistituzionale** tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione europea sulla disciplina di bilancio, sulla cooperazione in materia di bilancio e sulla sana gestione finanziaria [COM\(2018\)323](#);
- **proposta di regolamento** del Parlamento europeo e del Consiglio sulla tutela del bilancio dell'Unione in caso di **carenze generalizzate riguardanti lo Stato di diritto** negli Stati membri [COM\(2018\)324](#);
- **proposta di decisione del Consiglio** relativa al sistema delle **risorse proprie** dell'Unione europea [COM\(2018\)325](#);
- **proposta di regolamento** del Consiglio concernente le modalità e la procedura di messa a disposizione delle risorse proprie basate sulla

base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società, sul sistema di scambio di quote di emissioni dell'Unione europea e sui rifiuti di imballaggio di plastica non riciclati, nonché le misure per far fronte al fabbisogno di tesoreria [COM\(2018\)326](#);

- **proposta di regolamento** del Consiglio che stabilisce **misure di esecuzione** del sistema delle **risorse proprie** dell'Unione europea [COM\(2018\)327](#);
- **proposta di regolamento** del Consiglio che modifica il regolamento (CEE, Euratom) n. 1553/89 concernente il regime uniforme definitivo di riscossione delle risorse proprie provenienti dall'imposta sul valore aggiunto [COM\(2018\)328](#).

Per i complessivi sette anni, la Commissione europea prevede stanziamenti pari a **1.135 miliardi di euro** in termini di **impegni (1.279 miliardi)** espressi in prezzi correnti, tenendo conto di un tasso d'inflazione fisso annuo del 2%), pari all'**1,11% del Reddito nazionale lordo dell'UE-27 (RNL)**. Questo livello di impegni si traduce in **1.105 miliardi di euro** (ovvero l'**1,08%** dell'RNL) in termini di **pagamenti (1.246 miliardi)** espressi in prezzi correnti, tenendo conto di un tasso d'inflazione fisso annuo del 2%).

La Commissione europea ha pubblicato le seguenti **tabelle** del QFP 2021-2027 sia a **prezzi correnti**, sia a **prezzi costanti 2018**.

QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE (UE-27)

(Mio EUR - prezzi correnti)

Stanziamenti di impegno	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	Totale 2021-2027
1. Mercato unico, innovazione e agenda digitale	25 421	25 890	26 722	26 604	27 000	27 703	28 030	187 370
2. Coesione e valori	54 593	58 636	61 897	63 741	65 645	69 362	68 537	442 412
di cui: coesione economica, sociale e territoriale	48 388	49 890	51 505	53 168	54 880	56 647	58 521	373 000
3. Risorse naturali e ambiente	53 403	53 667	53 974	54 165	54 363	54 570	54 778	378 920
di cui: spese connesse al mercato e pagamenti diretti	40 300	40 527	40 791	40 931	41 072	41 214	41 357	286 195
4. Migrazione e gestione delle frontiere	3 264	4 567	4 873	5 233	5 421	5 678	5 866	34 902
5. Sicurezza e difesa	3 347	3 495	3 514	3 695	4 040	4 386	5 039	27 515
6. Vicinato e resto del mondo	15 669	16 054	16 563	17 219	18 047	19 096	20 355	123 002
7. Pubblica amministrazione europea	11 024	11 385	11 819	12 235	12 532	12 949	13 343	85 287
di cui: spese amministrative delle istituzioni	8 625	8 877	9 197	9 496	9 663	9 951	10 219	66 028
TOTALE STANZIAMENTI DI IMPEGNO	166 721	173 694	179 363	182 892	187 047	193 743	195 947	1 279 408
in percentuale dell'RNL	1,12%	1,13%	1,13%	1,12%	1,11%	1,11%	1,09%	1,11%
TOTALE STANZIAMENTI DI PAGAMENTO	159 359	163 969	177 350	180 897	184 515	188 205	191 969	1 246 263
in percentuale dell'RNL	1,07%	1,07%	1,12%	1,10%	1,09%	1,08%	1,07%	1,08%
Margine disponibile	0,22%	0,22%	0,17%	0,19%	0,20%	0,21%	0,22%	0,21%
Massimale delle risorse proprie in percentuale dell'RNL*	1,29%	1,29%	1,29%	1,29%	1,29%	1,29%	1,29%	1,29%
<i>* Le percentuali non pregiudicano il massimale stabilito dalla decisione sulle risorse proprie in vigore</i>								
AL DI FUORI DEI MASSIMALI DEL QFP								
Strumenti speciali:								
Riserva per aiuti d'urgenza	637	649	662	676	689	703	717	4 734
Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG)	212	216	221	225	230	234	239	1 578
Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE)	637	649	662	676	689	703	717	4 734
Strumento di flessibilità	1 061	1 082	1 104	1 126	1 149	1 172	1 195	7 889
Funzione europea di stabilizzazione degli investimenti*	p.m.	p.m.	p.m.	p.m.	p.m.	p.m.	p.m.	p.m.
Strumento europeo per la pace	800	1 050	1 300	1 550	1 800	2 000	2 000	10 500
TOTALE AL DI FUORI DEI MASSIMALI DEL QFP	3 347	3 648	3 950	4 253	4 557	4 812	4 868	29 434
TOTALE QFP + TOTALE AL DI FUORI DEI MASSIMALI DEL QFP	170 068	177 341	183 313	187 145	191 604	198 555	200 816	1 308 843
in percentuale dell'RNL	1,14%	1,15%	1,16%	1,14%	1,13%	1,14%	1,11%	1,14%

* Per la funzione europea di stabilizzazione degli investimenti, è previsto un contributo in conto interessi mediante entrate con destinazione specifica esterna equivalenti a una percentuale del reddito monetario. I prezzi correnti sono calcolati mediante applicazione di un deflatore fisso del 2% annuo agli importi espressi in prezzi 2018.

(milioni di EUR, prezzi 2018)

Stanzamenti di impegno	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	TOTALE 2021-2027
1. Mercato unico, innovazione e agenda digitale	23 955	23 918	24 203	23 624	23 505	23 644	23 454	166 303
2. Coesione e valori	51 444	54 171	56 062	56 600	57 148	59 200	57 349	391 974
di cui: coesione economica, sociale e territoriale	45 597	46 091	46 650	47 212	47 776	48 348	48 968	330 642
3. Risorse naturali e ambiente	50 323	49 580	48 886	48 097	47 326	46 575	45 836	336 623
di cui: spese connesse al mercato e pagamenti diretti	37 976	37 441	36 946	36 346	35 756	35 176	34 606	254 247
4. Migrazione e gestione delle frontiere	3 076	4 219	4 414	4 647	4 719	4 846	4 908	30 829
5. Sicurezza e difesa	3 154	3 229	3 183	3 281	3 517	3 743	4 216	24 323
6. Vicinato e resto del mondo	14 765	14 831	15 002	15 290	15 711	16 298	17 032	108 929
7. Pubblica amministrazione europea	10 388	10 518	10 705	10 864	10 910	11 052	11 165	75 602
di cui: spese amministrative delle istituzioni	8 128	8 201	8 330	8 432	8 412	8 493	8 551	58 547
TOTALE STANZIAMENTI DI IMPEGNO	157 105	160 466	162 455	162 403	162 836	165 358	163 960	1 134 583
in percentuale dell'RNL	1,12%	1,13%	1,13%	1,12%	1,11%	1,11%	1,09%	1,11%

TOTALE STANZIAMENTI DI PAGAMENTO	150 168	151 482	160 631	160 631	160 631	160 631	160 631	1 104 805
in percentuale dell'RNL	1,07%	1,07%	1,12%	1,10%	1,09%	1,08%	1,07%	1,08%
Margine disponibile	0,22%	0,22%	0,17%	0,19%	0,20%	0,21%	0,22%	0,21%
Massimale delle risorse proprie in percentuale dell'RNL (*)	1,29%	1,29%	1,29%	1,29%	1,29%	1,29%	1,29%	1,29%

(*) Tali percentuali non pregiudicano il massimale stabilito nella decisione sulle risorse proprie in vigore.

Si tratta di un **aumento di risorse** rispetto al bilancio settennale attualmente in corso (**959,9 miliardi di impegni** e **908,4 miliardi di pagamenti** per il ciclo 2014-2020 - regolamento (UE, EURATOM) n. [1311/2013](#)), con la differenza che, con l'uscita del Regno Unito, saranno richiesti **maggiori sforzi** ai Governi dei **restanti 27 Stati membri**.

QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE (UE-28)
2014-2020

STANZIAMENTI DI IMPEGNO	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Totale 2014-2020
1. Crescita intelligente ed inclusiva	60 283	61 725	62 771	64 238	65 528	67 214	69 004	450 763
1a: Competitività per la crescita e l'occupazione	15 605	16 321	16 726	17 693	18 490	19 700	21 079	125 614
1b: Coesione economica, sociale e territoriale	44 678	45 404	46 045	46 545	47 038	47 514	47 925	325 149
2. Crescita sostenibile: risorse naturali	55 883	55 060	54 261	53 448	52 466	51 503	50 558	373 179
di cui: spese connesse al mercato e pagamenti diretti	41 585	40 989	40 421	39 837	39 079	38 335	37 605	277 851
3. Sicurezza e cittadinanza	2 053	2 075	2 154	2 232	2 312	2 391	2 469	15 686
4. Ruolo mondiale dell'Europa	7 854	8 083	8 281	8 375	8 553	8 764	8 794	58 704
5. Amministrazione	8 218	8 385	8 589	8 807	9 007	9 206	9 417	61 629
di cui: spesa amministrativa delle istituzioni	6 649	6 791	6 955	7 110	7 278	7 425	7 590	49 798
6. Compensazioni	27	0	0	0	0	0	0	27
TOTALE STANZIAMENTI DI IMPEGNO	134 318	135 328	136 056	137 100	137 866	139 078	140 242	959 988
in percentuale dell'RNL	1,03 %	1,02 %	1,00 %	1,00 %	0,99 %	0,98 %	0,98 %	1,00 %
TOTALE STANZIAMENTI DI PAGAMENTO	128 030	131 095	131 046	126 777	129 778	130 893	130 781	908 400
in percentuale dell'RNL	0,98 %	0,98 %	0,97 %	0,92 %	0,93 %	0,93 %	0,91 %	0,95 %
Margine disponibile	0,25 %	0,25 %	0,26 %	0,31 %	0,30 %	0,30 %	0,32 %	0,28 %
Massimale delle risorse proprie in percentuale dell'RNL	1,23 %	1,23 %	1,23 %	1,23 %	1,23 %	1,23 %	1,23 %	1,23 %

Secondo stime della Commissione europea, infatti, l'uscita del Regno Unito dall'UE potrebbe produrre una **riduzione nel bilancio annuale**

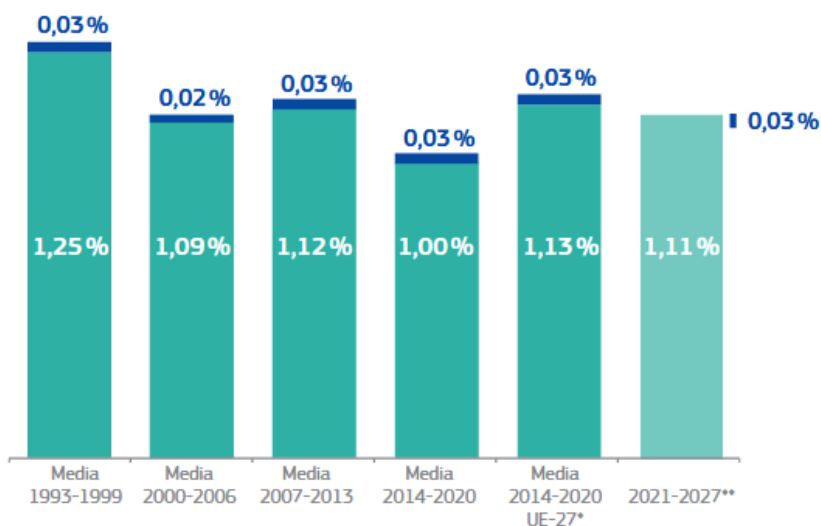
dell'UE tra i 10 e i 12 miliardi di euro annui, corrispondente a circa il 10% del bilancio annuale dell'UE.

La Commissione europea propone anche l'integrazione nel bilancio dell'UE del Fondo europeo di sviluppo (FES), principale strumento con cui l'UE finanzia la cooperazione allo sviluppo con i Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, che attualmente non rientra nel bilancio generale dell'UE, ma è finanziato dagli Stati membri, dispone di regole finanziarie proprie ed è diretto da un comitato specifico. Il FES nel quadro finanziario 2014-2020 ha una dotazione di 30,5 miliardi di euro, finanziati dagli Stati membri (contributo Italia 3,8 miliardi di euro).

Secondo le stime della Commissione europea, tenendo conto dell'inflazione e dell'integrazione nel bilancio UE del Fondo europeo di sviluppo (0,03% dell'RNL), l'ordine di grandezza (1,11% dell'RNL) sarebbe in linea con quello dell'attuale bilancio a lungo termine 2014-2020 (1,13% dell'RNL).

Entità del bilancio dell'UE in percentuale del reddito nazionale lordo (RNL)

Massimale degli impegni in % del RNL dell'UE



■ Massimale degli impegni in % del RNL dell'UE

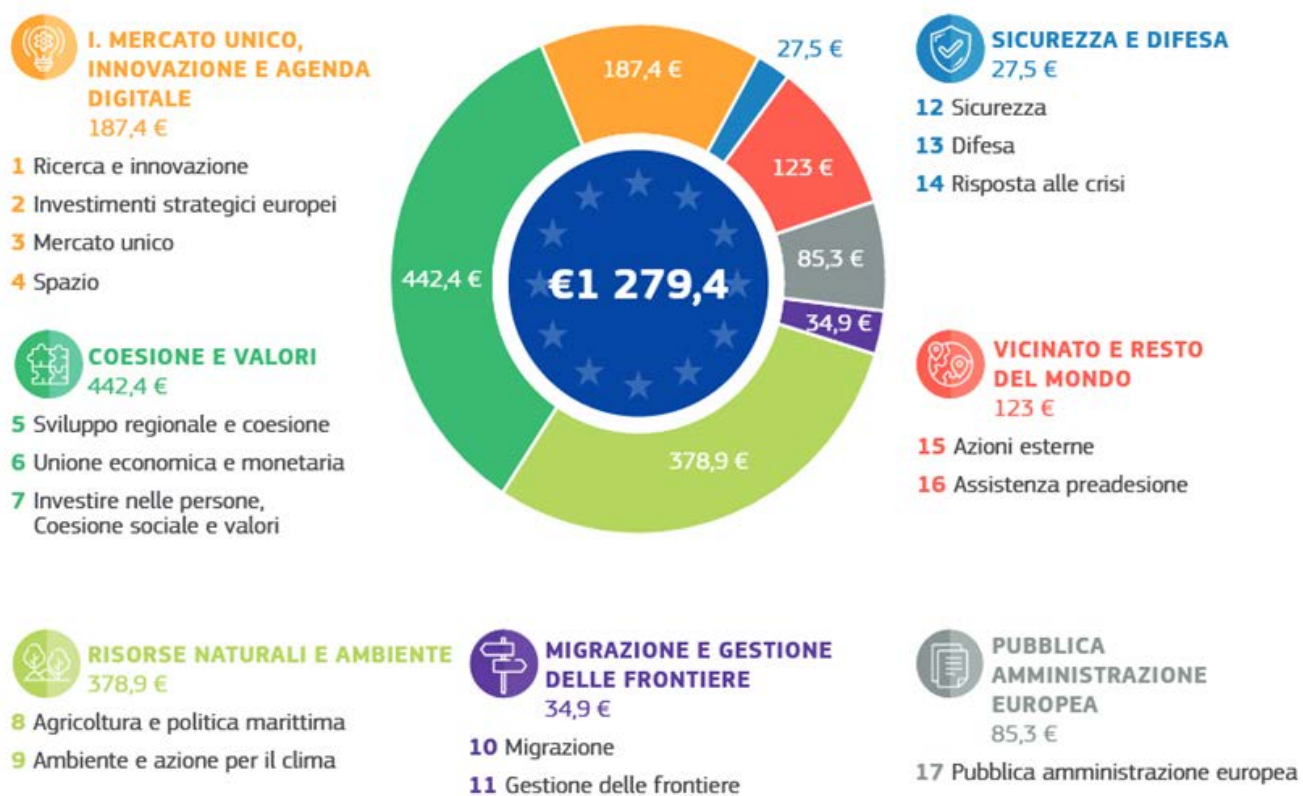
■ Fondo europeo di sviluppo

*Impegni stimati per il 2014-2020 (spesa del Regno Unito esclusa) in % del RNL dell'UE-27

(**) Fondo europeo di sviluppo integrato nel bilancio

Fonte: Commissione europea

Il nuovo quadro finanziario pluriennale vede il passaggio da 5 a 7 rubriche principali di spesa e risulta così strutturato (a prezzi correnti):



 **I. MERCATO UNICO, INNOVAZIONE E AGENDA DIGITALE**

1 Ricerca e innovazione

- Orizzonte Europa
- Programma Euratom di ricerca e formazione
- Reattore termoneucleare sperimentale internazionale (ITER)

2 Investimenti strategici europei

- Fondo InvestEU
- Meccanismo per collegare l'Europa
- Programma Europa digitale (in particolare cibersicurezza)

3 Mercato unico

- Programma del mercato unico (in particolare competitività e piccole e medie imprese - COSME, sicurezza alimentare, statistiche, concorrenza e cooperazione amministrativa)
- Programma UE per la lotta antifrode
- Cooperazione nel settore fiscale (FISCALIS)
- Cooperazione nel settore doganale (CUSTOMS)

4 Spazio

- Programma spaziale europeo

 **II. COESIONE E VALORI**

5 Sviluppo regionale e coesione

- Fondo europeo di sviluppo regionale
- Fondo di coesione
- Sostegno alla comunità turco-cipriota

6 Unione economica e monetaria

- Programma di sostegno alle riforme (in particolare strumento per la realizzazione delle riforme e strumento di convergenza)
- Protezione dell'euro contro la contraffazione

7 Investire nelle persone, nella coesione sociale e nei valori

- Fondo sociale europeo+ (in particolare integrazione dei migranti e sanità)
- Erasmus+
- Corpo europeo di solidarietà
- Giustizia, diritti e valori
- Europa creativa (in particolare MEDIA)


 **III. RISORSE NATURALI E AMBIENTE**

8 Agricoltura e politica marittima

- Fondo europeo agricolo di garanzia
- Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale
- Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca

9 Ambiente e azione per il clima

- Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE)


 **IV. MIGRAZIONE E GESTIONE DELLE FRONTIERE**

10 Migrazione

- Fondo Asilo e migrazione

11 Gestione delle frontiere

- Fondo per la gestione integrata delle frontiere

 **V. SICUREZZA E DIFESA**

12 Sicurezza


- Fondo sicurezza interna
- Disattivazione nucleare (Lituania)
- Sicurezza nucleare e disattivazione (in particolare per Bulgaria e Slovacchia)

13 Difesa

- Fondo europeo per la difesa
- Meccanismo per collegare l'Europa - mobilità militare

14 Risposta alle crisi

- Meccanismo di protezione civile dell'Unione (rescEU)

 **VI. VICINATO E RESTO DEL MONDO**

15 Azione esterna*

- Strumento per il vicinato, lo sviluppo e la cooperazione internazionale (in particolare aspetti esterni della migrazione)
- Aiuto umanitario
- Politica estera e di sicurezza comune
- Paesi e territori d'oltremare (in particolare Groenlandia)


16 Assistenza preadesione

- Assistenza preadesione

 **VII. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE EUROPEA**

17 Pubblica amministrazione europea

- Spese amministrative, pensioni e scuole europee

 **STRUMENTI AL DI FUORI DEI MASSIMALI DEL QFP**

- Riserva per aiuti d'emergenza
- Fondo di solidarietà dell'UE
- Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione
- Strumento di flessibilità
- Funzione europea di stabilizzazione degli investimenti

*Lo strumento europeo per la pace è un fondo fuori bilancio al di fuori del quadro finanziario.

Iter legislativo

Il **regolamento QFP** segue una **procedura legislativa speciale** stabilita dall'articolo 312 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Il **Consiglio** delibera all'**unanimità previa approvazione del Parlamento europeo** che, deliberando a maggioranza assoluta, può approvare o respingere la posizione del Consiglio, ma non può emendarla. Tuttavia, il Consiglio europeo può adottare all'unanimità una decisione che consente al Consiglio di deliberare a maggioranza qualificata.

Anche l'eventuale **modifica del sistema complessivo di finanziamento dell'UE** (la decisione sulle risorse proprie) richiede una procedura legislativa speciale. Secondo l'articolo 311 del TFUE, infatti, il Consiglio delibera all'**unanimità previa consultazione del Parlamento europeo**. Tale decisione entra in vigore solo **previa approvazione degli Stati membri** conformemente alle rispettive norme costituzionali.

Tranne poche eccezioni, invece, le **normative settoriali** vengono adottate mediante la **procedura legislativa ordinaria**, in cui il Consiglio e il Parlamento europeo decidono congiuntamente su un piano di parità.

Secondo la Commissione europea, ai negoziati dovrebbe essere accordata la **massima priorità** e un **accordo dovrebbe essere raggiunto prima delle elezioni del Parlamento europeo** e del vertice di Sibiu del 9 maggio 2019.

*Al riguardo, occorre segnalare che, a giudizio del Governo, l'obiettivo della Commissione europea di **approvare le proposte entro la scadenza del suo mandato appare ambizioso e, se rispettato, coinvolgerebbe l'attuale Parlamento europeo e non il nuovo.***

Risoluzione del Parlamento europeo

Il **Parlamento europeo** si è occupato del nuovo QFP lo scorso 30 maggio, con un dibattito, svoltosi alla presenza di Consiglio e Commissione, che si è concluso con l'approvazione, a larga maggioranza (409 voti favorevoli, 213 contrari e 61 astensioni), di una risoluzione.

Nel corso della discussione i deputati di tutti i gruppi politici - a eccezione di Conservatori e Riformisti europei - hanno sottolineato con insoddisfazione l'esiguità del bilancio, che determinerà tagli, in particolare per la PAC e la politica di coesione. Osservazioni alle quali il Commissario europeo Oettinger ha replicato difendendo l'approccio adottato nel presentare le nuove proposte e ricordando che le richieste del Parlamento europeo volte a incrementare il bilancio non hanno alcuna possibilità di essere accolte dal Consiglio, essendo necessaria, in quella sede, l'unanimità.

Nella [Risoluzione](#) il Parlamento europeo, tra l'altro:

- ricorda di aver definito chiaramente la propria posizione in due risoluzioni approvate a larghissima maggioranza il 14 marzo 2018, che costituiscono il mandato negoziale dell'Istituzione;

- esprime il timore che la proposta della Commissione "indebolisca le principali politiche di solidarietà dell'UE" e intende negoziare con il Consiglio allo scopo di definire un QFP più ambizioso a vantaggio dei cittadini;
- esprime delusione per l'**entità globale proposta per il prossimo QFP** e sottolinea che la suddetta entità, in termini di percentuale dell'RNL, è inferiore, in termini reali, all'entità dell'attuale QFP, a sua volta inferiore rispetto al QFP precedente e insufficiente, nei fatti, a coprire le pressanti necessità dell'Unione;
- “deplora **che la proposta comporti direttamente una riduzione del bilancio della PAC e della politica di coesione, rispettivamente del 15% e del 10%**; è contrario, in particolare, a qualsiasi taglio radicale che incida negativamente sulla natura stessa e sugli obiettivi di tali politiche, come i tagli proposti al Fondo di coesione (del 45%) o al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (di oltre il 25%); mette in dubbio, in tale contesto, la proposta di tagliare del 6% il Fondo sociale europeo, nonostante il suo ambito di applicazione ampliato e l'integrazione dell'Iniziativa per l'occupazione giovanile”;
- chiede pertanto di mantenere i livelli di finanziamento per PAC e politica di coesione per l'UE a 27 "almeno al livello del bilancio 2014-2020 in termini reali"; di triplicare l'attuale dotazione del programma **Erasmus +**; di raddoppiare i finanziamenti destinati alle PMI; di incrementare almeno del 50% l'attuale dotazione per la **ricerca e l'innovazione**, portandola a 120 miliardi di euro; di raddoppiare la dotazione del programma LIFE, incrementare in modo sostanziale gli investimenti attraverso il Meccanismo per collegare l'Europa e garantire finanziamenti supplementari per sicurezza, migrazione e relazioni esterne, **portando il nuovo QFP all'1,3% del RNL dell'UE a 27**;
- plaude alla proposta di introdurre tre **nuove risorse proprie** dell'UE e di semplificare l'attuale risorsa propria basata sull'IVA, nonché al principio secondo cui il futuro gettito derivante direttamente dalle politiche dell'UE dovrebbe confluire nel bilancio dell'Unione, e si dichiara pienamente a favore dell'eliminazione di tutte le riduzioni e correzioni;

- prende atto della proposta della Commissione sulla tutela del bilancio dell'Unione in caso di **carenze generalizzate per quanto riguarda lo Stato di diritto** negli Stati membri, e ricorda la propria posizione favorevole a un meccanismo in virtù del quale "gli Stati membri che non rispettano i valori sanciti dall'articolo 2 del TUE possono subire conseguenze finanziarie;
- ritiene che le proposte della Commissione sulla **flessibilità** rappresentino una buona base negoziale, con particolare riguardo al riutilizzo degli stanziamenti disimpegnati per la riserva dell'Unione, all'aumento delle dotazioni degli strumenti speciali e all'eliminazione di eventuali vincoli sul margine globale dei pagamenti;
- si dichiara convinto della necessità di una "**revisione intermedia del QFP**, giuridicamente vincolante e obbligatoria, che dovrebbe esser proposta e decisa in tempo utile per consentire al prossimo Parlamento e alla prossima Commissione di procedere a un adeguamento significativo del QFP 2021-2027".

Gruppo di lavoro istituito in sede di Consiglio

In sede di Consiglio, è stato istituito un **Gruppo Amici della Presidenza sul QFP**, che ha avviato i propri lavori lo scorso 16 maggio e li ha proseguiti per tutto il mese di giugno, per poi essere affiancato, a luglio, da un secondo Gruppo di lavoro incentrato sulla dimensione esterna del QFP.

Dalle prime riunioni è emerso un quadro caratterizzato da diverse perplessità, e da talune, forti polarizzazioni.

Questi i punti focali:

- sulla **tempistica del negoziato**, diversi Stati membri considerano irrealistico pensare a una conclusione prima del Vertice di Sibiu, e pertanto entro la primavera del 2019. Tra l'altro, ciò comporterebbe che l'intero dibattito si svolga alla presenza del Regno Unito, con il rischio di effetti controproducenti soprattutto quando si tratterà di cercare un accordo su settori di spesa (ricerca e innovazione, difesa, spazio) nei quali il ruolo britannico è sempre stato particolarmente rilevante;
- sulla **Rubrica 1 (Mercato unico, innovazione e digitale)**, gli Stati membri hanno chiesto chiarimenti sul modo in cui la Commissione ha calcolato l'effetto leva del nuovo Fondo per gli investimenti (che

con una garanzia di bilancio pari a 38 miliardi dovrebbe mobilitare investimenti per 650 miliardi circa), e sul ruolo che potrà essere svolto da partner diversi dalla BEI;

- sulla **Rubrica 2 (Coesione e valori)**, oltre a una serie di richieste di chiarimenti sui nuovi criteri di allocazione e sui riferimenti statistici in base ai quali calcolarne l'incidenza, alcune delegazioni hanno chiesto ragione della notevole riduzione delle allocazioni riservate al Fondo di coesione, mentre la delegazione italiana ha chiesto chiarimenti, tra l'altro, sugli indicatori che verranno usati per calcolare il nuovo criterio di allocazione concernente le migrazioni, sul rafforzamento del legame con il semestre europeo e sul possibile rischio che criteri di eleggibilità più rigorosi finiscano per impedire l'accesso alla Funzione di Stabilizzazione degli investimenti proprio agli Stati che più ne hanno bisogno;
- sulla **Rubrica 3 (risorse naturali e ambiente)**, molti Stati membri hanno manifestato riserve sull'entità dei tagli previsti e sulla scelta di operarli più sul secondo pilastro della PAC (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) che sul primo;
- sulla **Rubrica 4 (migrazione e gestione delle frontiere)** e la **Rubrica 5 (Sicurezza e difesa)**, l'apprezzamento per le proposte è sembrato prevalere sui dubbi, mentre sulla **Rubrica 6 (Vicinato e Mondo)** alcuni Stati membri hanno chiesto per quale motivo si sia scelto di integrare nel bilancio il Fondo europeo di sviluppo e quali potrebbero essere le conseguenze di tale scelta in termini di flessibilità e rapidità di intervento;
- sul tema delle **entrate**, a fronte di taluni Paesi che hanno espresso scetticismo sull'opportunità di modificare il sistema attuale, altri Stati membri (tra cui l'Italia) hanno chiesto ragione del mancato inserimento nella proposta di ulteriori, nuove risorse proprie, e in particolare della Web Tax.

L'intervento del Comitato delle regioni

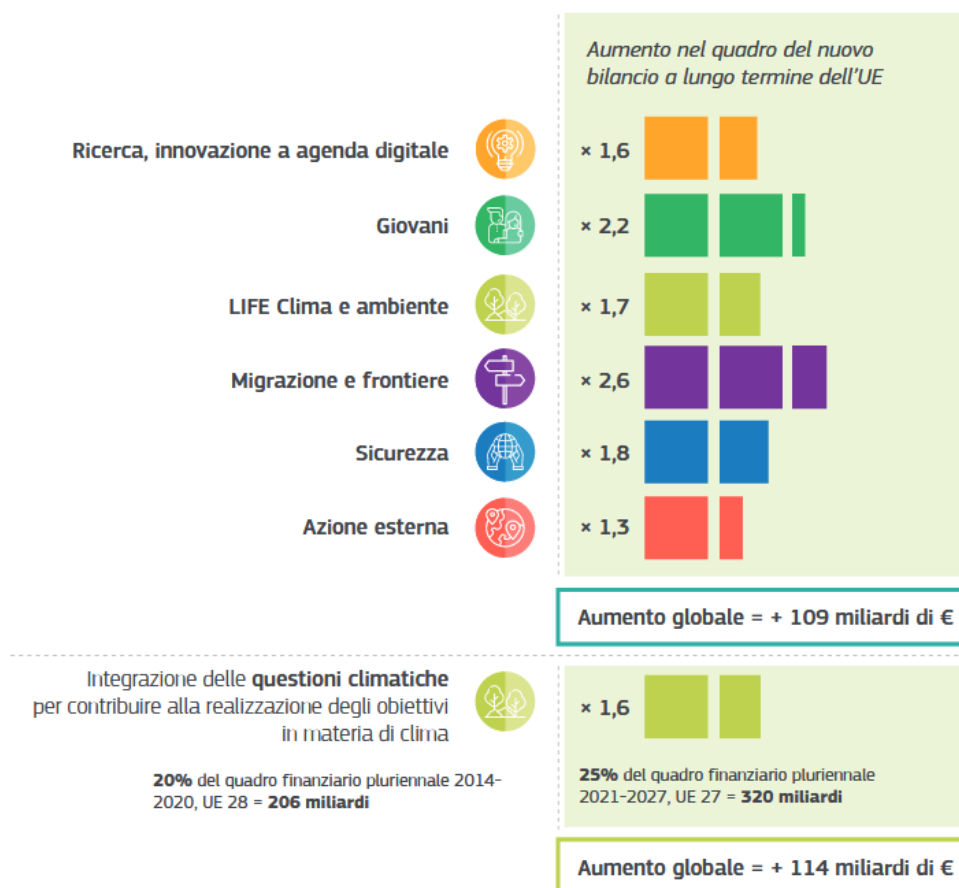
Va rilevato come critiche al nuovo QFP - e in particolare ai tagli nei confronti della politica di coesione e della PAC - siano state formulate, nella sessione di maggio, anche dal **Comitato delle regioni**, che ha espresso in particolare fortissime perplessità sulla proposta relativa al nuovo

Fondo sociale europeo, affidato sostanzialmente agli Stati membri e sottratto alla competenza delle autorità territoriali.

Settori che beneficiano di un incremento di risorse

Le maggiori novità riguardano la diversa ripartizione degli stanziamenti tra le varie finalità. In particolare, la Commissione europea propone di **innalzare gli attuali livelli di finanziamento** in settori considerati **prioritari** e ad **alto valore aggiunto europeo**, quali:

- **ricerca, innovazione e agenda digitale: 115,4 miliardi di euro**, di cui 102,5 per ricerca e innovazione e 12,19 per agenda digitale (+60%);
- **giovani**: in particolare, si prevede il **raddoppio dei fondi Erasmus**, da circa 15 a **30 miliardi di euro**;
- **migrazione e gestione delle frontiere: 34,9 miliardi di euro** (+154,7%);
- **difesa e sicurezza interna: 27,5 miliardi di euro**, di cui 13 miliardi per il nuovo Fondo europeo per la difesa;
- **azione esterna: 123 miliardi di euro** (+69%);
- **clima e ambiente** (programma LIFE): **5,4 miliardi di euro** (+70,3%). Inoltre, il **25% (320 miliardi di euro)** del bilancio pluriennale è destinato al **raggiungimento degli obiettivi climatici** rispetto al 20% (206 miliardi di euro) del bilancio pluriennale in corso.



Nota: Rispetto al quadro finanziario pluriennale 2014-2020 dell'UE-27, compreso il Fondo europeo di sviluppo

Fonte: Commissione europea

Secondo la Relazione ex articolo 6 della legge n.234 del 2012, trasmessa dal Governo al Parlamento in data 29 maggio 2018, sono da **accogliere positivamente** gli **aumenti di fondi proposti** per gli investimenti nei settori della ricerca, dell'innovazione, del capitale umano, del digitale, della mobilità e della formazione giovanili. Altrettanto significativa, si sostiene nella Relazione, è la scelta della Commissione europea di inserire per la prima volta nel QFP un ampio programma di **investimenti in materia di difesa** (European Defence Fund) e ancora più importante la creazione di una nuova Rubrica dedicata alle **migrazioni** e alla **gestione delle frontiere**, che verrebbe incontro alla richiesta italiana di trattare le migrazioni come un **fenomeno strutturale**, per il quale sono necessarie risorse stabili ed una politica comune europea di breve, ma anche di lungo termine.

Ricerca, innovazione e agenda digitale

La Commissione europea propone di stanziare **115,4 miliardi di euro**, di cui **102,5 per ricerca e innovazione** e **12,19 per agenda digitale** (+60% rispetto al quadro attuale).

In particolare, si segnala che il **nuovo programma europeo di ricerca Orizzonte Europa** avrà una dotazione finanziaria di **97,6 miliardi di euro** (contro i circa 75 miliardi di euro del programma attuale Horizon 2014-2020). Inoltre, il **nuovo programma Europa digitale**, con una **dotazione finanziaria** di circa **9,2 miliardi di euro**, dovrebbe sostenere progetti strategici in settori di punta, come ad esempio **l'intelligenza artificiale**, i **supercomputer**, la **cibersicurezza** o la **digitalizzazione dell'industria** e le **competenze digitali**. Infine, il **nuovo Fondo InvestEU**, sulla scia dell'esperienza positiva del Fondo per gli investimenti strategici (FEIS), dovrebbe fornire una garanzia dell'UE per mobilitare finanziamenti pubblici e privati sotto forma di prestiti, garanzie, partecipazioni o altri strumenti di mercato e sostegno a **investimenti strategici nelle attività di ricerca e sviluppo** tramite un'apposita finestra d'investimento. Con un contributo dal bilancio UE di 15,2 miliardi di euro, InvestEU, nelle intenzioni della Commissione europea, dovrebbe mobilitare più di 650 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi in tutta Europa.

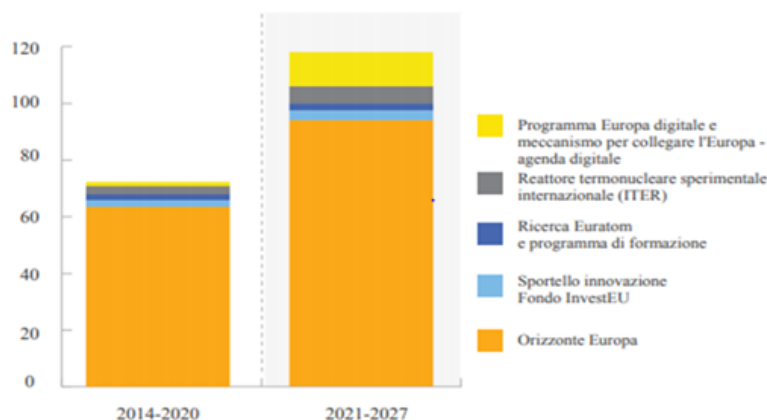
QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2021-2027 (IN IMPEGNI)

Prezzi correnti	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2021-2027
Ricerca e innovazione	13 905	14 001	14 603	14 644	14 801	15 262	15 356	102 573
Orizzonte Europa	13 119	13 385	13 654	13 931	14 215	14 500	14 796	97 600
<i>di cui nell'ambito del Fondo InvestEU</i>	470	480	489	500	510	520	531	3 500
<i>di cui ricerca e innovazione in materia di alimentazione, agricoltura, sviluppo rurale e bioeconomia</i>	1 345	1 372	1 399	1 427	1 456	1 485	1 516	10 000
Programma Euratom di ricerca e formazione	322	328	335	341	349	356	369	2 400
Reattore sperimentale termonucleare internazionale (ITER)	934	768	1 103	872	746	926	722	6 070
Altri	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	3
Investimenti strategici europei	6 825	7 107	7 244	6 988	7 129	7 269	7 411	49 973
Fondo InvestEU	1 980	2 020	2 061	2 104	2 146	2 189	2 226	14 725
Meccanismo per collegare l'Europa - Trasporti	1 725	1 760	1 795	1 831	1 869	1 906	1 944	12 830
Meccanismo per collegare l'Europa - Energia	1 163	1 186	1 210	1 235	1 260	1 285	1 311	8 650
Meccanismo per collegare l'Europa - Digitale	403	411	420	428	437	445	456	3 000
Programma Europa digitale	1 338	1 513	1 538	1 167	1 190	1 213	1 237	9 194
Altri	27	27	28	29	29	30	30	200

Confronto con il quadro finanziario pluriennale 2014-2020

Ricerca, innovazione e agenda digitale

in miliardi di EUR — a prezzi correnti



Nota: rispetto al quadro finanziario pluriennale 2014-2020 dell'UE a 27 (stima)

Fonte: Commissione europea

Giovani

La Commissione europea propone, in particolare, di **raddoppiare le dotazioni del Programma Erasmus**, che ammonterà a **30 miliardi di euro**, e del **Corpo europeo di solidarietà**, che sarà portato a **1,26 miliardi di euro**, per offrire a un maggior numero di giovani opportunità di studio, formazione e volontariato all'estero, destinando anche risorse nell'ambito del **Fondo sociale europeo** a misure per contrastare la disoccupazione giovanile.

Migrazione e gestione delle frontiere

La Commissione europea propone quasi di **triplicare i finanziamenti** per la migrazione e la gestione delle frontiere portandoli a **34,9 miliardi di euro**, rispetto ai **13,7 miliardi del periodo precedente**.

In particolare, la Commissione europea propone di assegnare **21,3 miliardi di euro** per la **gestione delle frontiere** in generale e di creare un nuovo **Fondo per la gestione integrata delle frontiere** (*Integrated Border Management Fund - IBMF*) per un valore di oltre **9,3 miliardi di euro**.

Al di sotto di quanto richiesto dal Commissario per l'Immigrazione, Dimitris Avramopoulos, secondo il quale sarebbero stati necessari 150 miliardi in sette anni, pari a circa il 14% del budget, per garantire un controllo "europeo" delle frontiere.

La Commissione europea propone, inoltre, di aumentare i finanziamenti per la migrazione del 51% fino a raggiungere **10,4 miliardi di euro** nel quadro del rinnovato **Fondo Asilo e migrazione (Asylum and Migration Fund - AMF)**, al fine di sostenere gli sforzi degli Stati membri in tre settori chiave: asilo, migrazione legale e integrazione, lotta alla migrazione illegale e rimpatrio.

La Commissione europea ha precisato che il Fondo Asilo e migrazione sarà integrato da specifici **fondi aggiuntivi** nell'ambito degli **strumenti di politica esterna dell'UE**, per rafforzare la **cooperazione** in materia di migrazione con i Paesi partner, compresi gli sforzi per affrontare l'immigrazione irregolare, migliorare le **opportunità nei Paesi di origine** e rafforzare la cooperazione in materia di **rimpatrio**, di **riammissione** e di migrazione regolare.

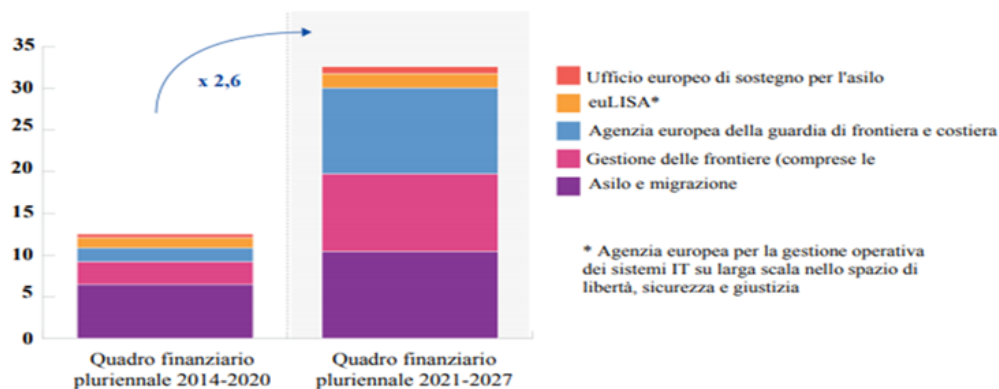
QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2021-2027 (IN IMPEGNI)

Prezzi correnti	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2021-2027
Migrazione e gestione delle frontiere	3 264	4 567	4 873	5 233	5 421	5 678	5 866	34 902
10. Migrazione	1 040	1 563	1 585	1 741	1 763	1 785	1 803	11 280
Fondo Asilo e migrazione	923	1 445	1 464	1 617	1 637	1 657	1 672	10 415
Agenzie decentrate	116	119	121	124	126	129	131	865
11. Gestione delle frontiere	1 917	2 689	2 968	3 165	3 324	3 552	3 716	21 331
Fondo per la gestione integrata delle frontiere	786	1 337	1 353	1 436	1 453	1 470	1 483	9 318
Agenzie decentrate	1 130	1 352	1 615	1 729	1 871	2 082	2 234	12 013
Margine	308	315	320	327	334	340	346	2 291

Confronto con il quadro finanziario pluriennale 2014-2020

Migrazione e gestione delle frontiere

in miliardi di EUR — a prezzi correnti



Nota: rispetto al quadro finanziario pluriennale 2014-2020 dell'UE a 27 (stima)

Fonte: Commissione europea

Difesa e sicurezza

La Commissione europea propone **27,5 miliardi di euro**, di cui **13 miliardi** per il nuovo **Fondo europeo per la difesa**.

La Commissione europea propone, inoltre, di potenziare il **Fondo sicurezza interna** al fine di sviluppare reti e sistemi comuni per una cooperazione efficiente tra le autorità nazionali e migliorare la capacità dell'Unione di affrontare le minacce per la sicurezza. La Commissione europea propone, inoltre, un **Fondo europeo per la difesa** potenziato per sostenere la competitività e la capacità di innovazione dell'industria della difesa in tutta l'Unione sostenendo azioni collaborative in tutte le fasi del ciclo industriale, ad iniziare dalla ricerca. Infine, la Commissione europea propone che l'Unione potenzi, attraverso il Meccanismo per collegare l'Europa, le sue infrastrutture strategiche di trasporto per adeguarle alla **mobilità militare**.

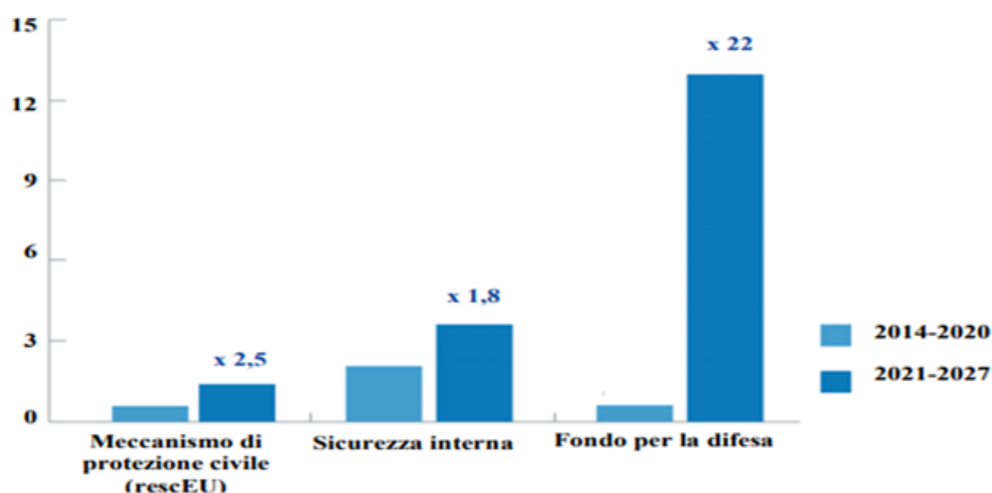
QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2021-2027 (IN IMPEGNI)

Prezzi correnti	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2021-2027
Sicurezza e difesa	3 347	3 495	3 514	3 695	4 040	4 386	5 039	27 515
12. Sicurezza	543	664	655	709	725	742	769	4 806
Fondo Sicurezza interna	228	344	349	388	393	398	401	2 500
Smantellamento nucleare (Lituania)	73	71	78	84	84	80	82	552
Sicurezza e smantellamento nucleare (anche per Bulgaria e Slovacchia)	91	93	70	76	85	97	114	626
Agenzie decentrate	152	155	158	161	164	168	171	1 128
13. Difesa	2 373	2 391	2 410	2 528	2 847	3 166	3 785	19 500
Fondo europeo per la difesa	1 500	1 500	1 500	1 600	1 900	2 200	2 800	13 000
Mobilità militare	873	891	910	928	947	966	985	6 500
14. Risposta alle crisi	187	192	196	200	204	208	212	1 400
Meccanismo di protezione civile dell'Unione (rescEU)	187	192	196	200	204	208	212	1 400
Altri	p.m.	p.m.	p.m.	p.m.	p.m.	p.m.	p.m.	p.m.
Margine	244	248	253	258	264	269	273	1 809

Confronto con il quadro finanziario pluriennale 2014-2020

Sicurezza e difesa

In miliardi di EUR, a prezzi correnti



Nota: rispetto al quadro finanziario pluriennale 2014-2020 a livello dell'UE-27 (stima)

Fonte: Commissione europea

Azione esterna

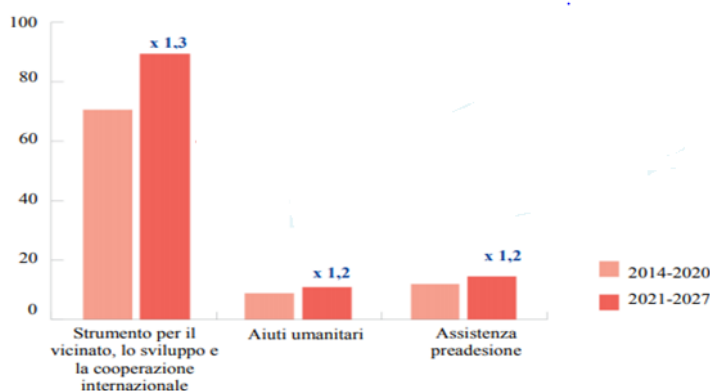
La Commissione europea propone di riunire la maggior parte degli strumenti esistenti in un **ampio Strumento per il vicinato, lo sviluppo e la cooperazione internazionale (89,5 miliardi di euro)** che abbia una copertura mondiale. L'architettura finanziaria sarà ulteriormente semplificata con l'integrazione del Fondo europeo di sviluppo, ad oggi il principale strumento di cui dispone l'UE per fornire assistenza ai Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico e ai Paesi e territori d'oltremare.

Inoltre, lo strumento di **assistenza preadesione** dovrebbe **sostenere i Paesi candidati effettivi e potenziali** nel loro percorso verso la conformità con i criteri di adesione, contribuendo anche al conseguimento dei più ampi obiettivi europei di garanzia della stabilità, della sicurezza e della prosperità nel vicinato immediato dell'Unione. Nelle intenzioni della Commissione europea, lo strumento rientrerà nella strategia per i Balcani occidentali e rispecchierà l'andamento delle relazioni con la Turchia. La Commissione europea propone anche di potenziare lo **Strumento per gli aiuti umanitari**.

Vicinato e resto del mondo	15 669	16 054	16 563	17 219	18 047	19 096	20 355	123 002
15. Azione esterna	13 278	13 614	14 074	14 680	15 458	16 454	17 662	105 219
Strumento per il vicinato, lo sviluppo e la cooperazione internazionale	11 221	11 508	11 914	12 455	13 159	14 069	15 175	89 500
Aiuti umanitari	1 478	1 509	1 539	1 571	1 602	1 634	1 667	11 000
Politica estera e di sicurezza comune (PESC)	348	361	380	408	446	496	560	3 000
Paesi e territori d'oltremare (compresa la Groenlandia)	67	69	70	71	73	74	75	500
Altri	143	146	150	153	156	159	164	1 070
Agenzie decentrate	21	21	21	21	21	21	21	149
16. Assistenza preadesione	1 949	1 989	2 029	2 070	2 111	2 154	2 198	14 500
Assistenza preadesione	1 949	1 989	2 029	2 070	2 111	2 154	2 198	14 500
Margine	441	451	460	469	478	488	495	3 283

Confronto con il quadro finanziario pluriennale 2014-2020

In miliardi di EUR, a prezzi correnti



Nota: rispetto al quadro finanziario pluriennale 2014-2020 a livello dell'UE-27, compreso il Fondo europeo di sviluppo (stima)

Fonte: Commissione europea

Clima e ambiente

La Commissione europea propone di aumentare la dotazione del **Programma LIFE** per il clima e l'ambiente a **5,4 miliardi di euro** (+70,3%). Inoltre, il **25% (320 miliardi di euro)** del **bilancio** pluriennale sarà destinato al **raggiungimento degli obiettivi climatici** rispetto al 20% (206 miliardi di euro) del bilancio pluriennale in corso.

Tagli alle politiche tradizionali

Parallelamente, si prefigurano, a titolo compensativo, alcuni **risparmi**, soprattutto per quanto riguarda i **finanziamenti** complessivi a favore della **politica agricola comune (PAC)** e della **politica di coesione** che subirebbero una **riduzione**.

Politica agricola comune

In dettaglio, la Commissione europea propone una **dotazione finanziaria** di circa **365 miliardi di euro**, a prezzi correnti, per la nuova **PAC 2021-2027**, corrispondenti al **28,5%** del **bilancio complessivo** dell'UE. Il bilancio della PAC per il **2014-2020** rappresenta, invece, il **37,6%** circa del bilancio generale dell'UE, con una dotazione finanziaria pari a **408,3 miliardi di euro**.

Secondo le stime della Commissione europea, la PAC subirebbe una **riduzione** del **5%** a prezzi correnti rispetto al periodo 2014-2020, il che equivarrebbe a una riduzione di circa il **12%** a **prezzi costanti** del 2018 (secondo il Parlamento europeo il taglio sarebbe più consistente e ammonterebbe al **15%**). Appaiono ridotti sia i **pagamenti diretti** sia le **dotazioni del Fondo agricolo europeo per lo sviluppo rurale (FEASR)**, che si concentra sulla risoluzione di problematiche specifiche delle zone rurali dell'UE.

Il 18 giugno 2018, in sede di Consiglio agricoltura, i Ministri hanno espresso preoccupazione in merito ai tagli proposti dalla Commissione europea per il bilancio della PAC in generale e dello sviluppo rurale in particolare. Il Governo si è espresso contro il taglio alla spesa per la politica agricola comune (secondo Confagricoltura, i tagli per l'Italia ammonterebbero a circa 3 miliardi di euro e colpirebbero soprattutto le aziende di maggiore dimensione).

Il Governo, inoltre, ha sollevato dubbi sul processo di convergenza esterna, anche in ragione delle distorsioni del mercato che alimenterebbe.

*Si tratta di un meccanismo volto a garantire una distribuzione più uniforme dei pagamenti diretti, che subiscono un progressivo adeguamento per garantire che tutti gli Stati raggiungano un livello minimo di aiuti. Una media astratta, basata solo sul criterio della superficie agricola, **non terrebbe conto a sufficienza delle differenze tra produttività e costi di produzione tra i diversi Paesi**. Inoltre, qualsiasi meccanismo di convergenza dovrebbe tener conto dell'obiettivo di ridurre la differenza tra il reddito medio a livello nazionale e il reddito del settore agricolo. In merito, l'Italia lo scorso 30 aprile ha sottoscritto, insieme ad altri sei Paesi (Belgio, Cipro, Danimarca, Grecia, Paesi Bassi e Slovenia), un documento tecnico contro il meccanismo di convergenza esterna degli aiuti diretti PAC.*

Secondo la Commissione europea, l'**Italia** avrebbe una **dotazione complessiva** di circa **36,3 miliardi di euro a prezzi correnti** (24,9 miliardi per i pagamenti diretti, circa 2,5 miliardi per le misure di mercato e circa 8,9 miliardi per lo sviluppo rurale) e di circa **32,3 miliardi di euro a prezzi costanti** (oltre 22,1 miliardi per i pagamenti diretti, circa 2,2 miliardi per le misure di mercato e 7,9 miliardi per lo sviluppo rurale). Si tratta di una **riduzione di circa 4,7 miliardi di euro** rispetto agli **oltre 41 miliardi della PAC 2014-2020**, di cui 27 miliardi per i pagamenti diretti, 4 miliardi per le misure di mercato e 10,5 miliardi per lo sviluppo rurale.

Secondo la proposta della Commissione europea, l'Italia sarebbe dunque il **quarto Paese beneficiario dei fondi PAC 2021-2027**, dopo **Francia** (62,3 miliardi a prezzi correnti; 55,3 miliardi a prezzi costanti), **Spagna** (43,7 miliardi; 38,9 miliardi) e **Germania** (40,9 miliardi; 36,4 miliardi).

Politica di coesione

La politica di coesione, invece, secondo le stime della Commissione europea, subirebbe una **riduzione del 7%** (secondo il Parlamento europeo i tagli sarebbero sottostimati e ammonterebbero nel complesso al **10%**).

In particolare, si segnala che, nell'ottica di ampliare il novero delle regioni beneficiarie, verrebbe **innalzata la soglia** attualmente prevista per la categoria delle **regioni cosiddette in transizione**: la proposta prevede un rapporto RNL pari o superiore al 75% e inferiore al **100%** della media UE (attualmente la forbice è 75-90%); inoltre, al fine di ridurre le disparità e di contribuire al recupero delle regioni a basso reddito e a bassa crescita, **pur restando il PIL pro capite il criterio predominante per l'assegnazione dei fondi**, vengono presi in considerazione **nuovi criteri**, quali

disoccupazione giovanile, basso livello di istruzione, cambiamenti climatici e accoglienza e integrazione dei migranti;

In dettaglio, a prezzi correnti, la dotazione del **Fondo di coesione** si ridurrebbe da **63 a 46 miliardi di euro** mentre quella del **Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)** passerebbe da **199 miliardi a 226 miliardi di euro**. Diversa, invece, è la situazione del **Fondo sociale europeo (FSE)**, poiché la Commissione europea intende istituire un nuovo **Fondo sociale europeo plus**, che riunirà in sé una serie di fondi e di programmi esistenti, con uno stanziamento di **101 miliardi di euro**.

La tabella seguente mostra la nuova **ripartizione complessiva** dei fondi strutturali proposta dalla Commissione europea tra gli Stati membri sia a prezzi correnti che a prezzi costanti 2018.

	<i>2018 prices</i>	<i>Current prices</i>
BE	2 443 732 247	2 754 198 305
BG	8 929 511 492	10 081 635 710
CZ	17 848 116 938	20 115 646 252
DK	573 517 899	646 380 972
DE	15 688 212 843	17 681 335 291
EE	2 914 906 456	3 285 233 245
IE	1 087 980 532	1 226 203 951
EL	19 239 335 692	21 696 841 512
ES	34 004 950 482	38 325 138 562
FR	16 022 440 880	18 058 025 615
HR	8 767 737 011	9 888 093 817
IT	38 564 071 866	43 463 477 430
CY	877 368 784	988 834 854
LV	4 262 268 627	4 812 229 539
LT	5 642 442 504	6 359 291 448
LU	64 879 682	73 122 377
HU	17 933 628 471	20 247 570 927
MT	596 961 418	672 802 893
NL	1 441 843 260	1 625 023 473
AT	1 279 708 248	1 442 289 880
PL	64 396 905 118	72 724 130 923
PT	21 171 877 482	23 861 676 803
RO	27 203 590 880	30 765 592 532
SI	3 073 103 392	3 463 528 447
SK	11 779 580 537	13 304 565 383
FI	1 604 638 379	1 808 501 037
SE	2 141 077 508	2 413 092 535

La **tabella seguente** illustra la ripartizione dei cd. fondi strutturali tra gli Stati membri per il periodo **2014-2020** (*Fonte: Commissione europea*).

	European Regional Development Fund and European Social Fund			Cohesion Fund	Total cohesion policy (€)	
	Less developed regions	Transition regions	More developed regions		Value	Share of EU-28 (%)
EU-28	181 289.8	37 984.5	57 428.8	63 282.6	356 450.1	100.0
Belgium	–	1 039.7	949.6	–	2 294.9	0.6
Bulgaria	5 089.3	–	–	2 278.3	7 588.4	2.1
Czech Republic	14 824.0	–	546.7	6 143.9	21 867.9	6.1
Denmark	–	87.3	332.3	–	559.8	0.2
Germany	–	9 771.5	8 498.0	–	19 234.9	5.4
Estonia	2 437.7	–	–	1 061.5	3 554.6	1.0
Ireland	–	–	955.3	–	1 192.2	0.3
Greece	7 345.7	2 922.1	2 511.0	3 265.7	16 447.6	4.6
Spain	2 155.6	14 927.9	11 562.6	–	30 716.7	8.6
France	3 434.3	4 253.3	6 322.0	–	15 878.2	4.5
Croatia	5 837.5	–	–	2 509.8	8 559.6	2.4
Italy	23 546.5	1 505.0	7 712.5	–	34 468.2	9.7
Cyprus	–	–	432.3	294.9	771.5	0.2
Latvia	3 039.8	–	–	1 349.4	4 511.8	1.3
Lithuania	4 628.7	–	–	2 048.9	6 823.1	1.9
Luxembourg	–	–	39.6	–	59.7	0.0
Hungary	15 005.2	–	463.7	6 025.4	21 905.9	6.1
Malta	–	490.2	–	217.7	725.0	0.2
Netherlands	–	–	1 020.6	–	1 410.2	0.4
Austria	–	72.3	906.0	–	1 235.6	0.3
Poland	49 628.7	–	3 777.3	23 208.0	77 567.0	21.8
Portugal	16 642.2	324.6	1 237.5	2 861.7	21 471.1	6.0
Romania	14 607.1	–	893.0	6 935.0	22 993.8	6.5
Slovenia	1 296.1	–	848.6	914.0	3 130.8	0.9
Slovakia	9 130.3	–	328.7	4 168.3	13 922.8	3.9
Finland	–	–	1 004.9	–	1 471.6	0.4
Sweden	–	–	1 491.9	–	2 085.3	0.6
United Kingdom	2 641.0	2 590.6	5 594.6	–	11 897.9	3.3

Per l'Italia, quindi, a prezzi correnti, vi sarebbe un aumento da 34 a 43 miliardi di euro circa (38 miliardi di euro a prezzi costanti 2018).

Il Governo ha espresso la sua contrarietà di principio a tagli alla politica di coesione, ma anche la disponibilità ad accettare tagli moderati per l'esigenza di far fronte agli effetti della Brexit e venire incontro alle esigenze dei Paesi che temono un incremento eccessivo dei loro contributi nazionali, purché il metodo adottato sia corretto e la redistribuzione sia equa.

In particolare, la presentazione del pacchetto di proposte relative alla politica di coesione ha visto emergere nette divisioni tra gli Stati membri soprattutto per quanto riguarda il metodo di allocazione dei fondi. Al criterio del PIL pro capite per l'allocazione dei fondi, infatti, vengono aggiunti nuovi indicatori (emissioni, presenza di migranti, disoccupazione). Sull'introduzione del criterio della presenza di migranti, il Governo si è espresso a favore. Tuttavia, si evidenzia che tale criterio avrebbe una scarsa incidenza sull'allocazione dei fondi, contando solo per il 3%, a fronte dell'81% del criterio del PIL.

*Il nuovo metodo di allocazione comporterebbe una **redistribuzione delle risorse dai Paesi dell'Est Europa** (il cui PIL è cresciuto considerevolmente negli ultimi anni) ai **Paesi del Sud (Italia, Grecia e Spagna)**. Peraltro, l'aumento delle risorse a favore di questi ultimi sarebbe mitigato da **meccanismi di correzione** (safety nets e capping) volti a contenere sia i guadagni (ad esempio, per **Italia**) che le perdite (ad esempio per Francia e Germania). Su tali meccanismi, il Governo ha **espresso delle riserve**, poiché l'Italia risulterebbe penalizzata. **Il Governo** ha espresso, inoltre, la propria **contrarietà all'innalzamento al 100%** della soglia massima per le regioni in transizione ritenendo difficilmente giustificabile la destinazione di fondi alle regioni più sviluppate.*

***Il Governo**, infine, si è espresso **contro la condizionalità macroeconomica**, sottolineandone il carattere pro-ciclico e poco in linea con le esigenze e la natura della politica di coesione.*

Semplificazione delle procedure e novità in materia di flessibilità

Allo scopo di rendere il bilancio più semplice, efficiente e flessibile, la Commissione europea propone in particolare:

- la **riduzione degli oneri burocratici** a carico dei beneficiari e delle autorità di gestione mediante norme basate su un codice unico;
- la **riduzione di oltre un terzo il numero dei programmi (da 58 a 37)**, riunendo in nuovi programmi integrati le fonti di finanziamento attualmente frammentate e razionalizzando profondamente l'uso degli strumenti finanziari, anche tramite il nuovo **Fondo InvestEU** (con un contributo di **15,2 miliardi** di euro del bilancio UE e una mobilitazione di investimenti addizionali attesa di **650 miliardi di euro**);
- maggiore **flessibilità** all'interno dei programmi e tra i medesimi, il rafforzamento degli strumenti di gestione delle crisi e la creazione di una nuova "**Riserva dell'Unione**", che permetta di affrontare eventi imprevisti e rispondere a situazioni di emergenza in settori quali la sicurezza e la migrazione.

Nel dettaglio, per **accrescere la flessibilità** del nuovo quadro finanziario pluriennale, la Commissione europea propone di:

- rafforzare il **Margine globale per i pagamenti**, il meccanismo che consente di adeguare verso l'alto il massimale annuale dei pagamenti

di un importo equivalente alla differenza tra il massimale dei pagamenti dell'anno precedente e i pagamenti effettivamente eseguiti;

- utilizzare pienamente il **Margine globale per gli impegni**, il meccanismo che consente di utilizzare i margini ancora disponibili al di sotto dei massimali annuali per gli impegni, come riserva per assumere impegni al di sopra dei massimali negli anni successivi;
- mantenere e rafforzare i cd. **Strumenti speciali** (Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, Fondo europeo di solidarietà, Riserva per gli aiuti di emergenza, Strumento di flessibilità, Margine per imprevisti), previsti per consentire all'UE, in specifiche circostanze, di spendere risorse anche oltre i massimali stabiliti dal QFP.

*Secondo la Relazione ex articolo 6 della legge n.234 del 2012, trasmessa dal Governo al Parlamento in data 29 maggio 2018, è da **accogliere positivamente la proposta di rafforzare in misura significativa la flessibilità del prossimo QFP**. L'emergere di sfide di portata non prevedibile al momento dell'approvazione del QFP (dal fenomeno migratorio al moltiplicarsi di crisi ai confini orientali e meridionali dell'Unione) ha imposto di utilizzare fino al limite i margini di flessibilità presenti nel bilancio. Le modalità di funzionamento dei nuovi meccanismi immaginati dalla Commissione europea, sostiene la Relazione, andranno esaminate attentamente, ma la proposta sembrerebbe muoversi nella direzione auspicata dall'Italia.*

Nuovo meccanismo a tutela dello Stato di diritto

Un'innovazione importante è prevista dalla Commissione europea sul **rafforzamento del legame tra i finanziamenti UE e lo Stato di diritto** (proposta di regolamento [COM\(2018\)324](#)).

Da tempo si discute, nell'ambito delle Istituzioni europee e tra gli Stati membri, sull'**inefficacia** degli attuali **strumenti di monitoraggio e controllo** sulle violazioni, da parte degli Stati membri, del **principio dello Stato di diritto** e dei **diritti fondamentali**. Ciò riguarda, in particolare, le procedure preventive e sanzionatorie previste dall'articolo 7 del Trattato sull'Unione europea ritenute eccessivamente lunghe e farraginose, pertanto sostanzialmente inadatte ad un efficace contrasto delle violazioni, anche più gravi, dello Stato di diritto da parte degli Stati membri. La Commissione europea ha istituito, nel 2014, una **nuova procedura di dialogo politico** con gli Stati membri che violano il citato principio, che si è tradotta nella precondizione per l'avvio del meccanismo ex articolo 7 TUE, o - ancora - di una procedura di infrazione per violazione del diritto dell'UE.

La Commissione europea prefigura, in particolare, l'adozione di una serie di **sanzioni** nei confronti degli Stati membri nei quali siano riscontrate **carenze generalizzate** del principio dello Stato di diritto, che **incidano o rischino di incidere sul principio di sana gestione finanziaria** o sulla **protezione degli interessi finanziari dell'Unione**. Le suddette carenze si verificherebbero, in particolare, quando ad essere danneggiati siano il corretto funzionamento delle autorità nazionali che eseguono il bilancio dell'Unione, di quelle responsabili per le indagini e per l'azione penale di repressione delle frodi a danno del bilancio dell'Unione e degli organi giurisdizionali cui compete il controllo di queste attività.

Una volta accertata l'esistenza di una tale carenza, l'Unione potrebbe agire a tutela dei propri interessi adottando **una serie di misure** che comprendono la sospensione dei pagamenti e degli impegni a valere sul bilancio UE, la riduzione dei finanziamenti nell'ambito degli accordi esistenti e il divieto di assumere nuove obbligazioni con i destinatari.

Appare opportuno segnalare che, nonostante la nuova proposta della Commissione europea elenchi una serie, presumibilmente non esaustiva, di fattispecie dei comportamenti che possono determinare l'adozione di una misura sanzionatoria, non sembra del tutto chiarita la definizione di "carenza generalizzata dello Stato di diritto tale da inficiare i principi di sana gestione finanziaria e di protezione degli interessi finanziari dell'UE".

Né si dispone in ordine alla misura minima e massima delle misure dell'eventuale sospensione, riduzione o restringimento dell'accesso ai finanziamenti dell'UE, subordinando tali sanzioni al solo principio di proporzionalità alla natura, gravità e all'ambito della carenza generalizzata relativamente allo Stato di diritto.

La Relazione ex articolo 6 della legge n.234 del 2012, trasmessa dal Governo al Parlamento in data 29 maggio 2018, esprime, inoltre, perplessità sullo spostamento della questione dal piano politico a quello tecnico, proponendo uno strumento di carattere eminentemente finanziario. In questo modo, si restringerebbe il campo d'azione alla sola tutela degli interessi finanziari dell'Unione, lasciando impregiudicata la possibilità di sanzionare eventuali gravi scostamenti dagli altri principi fondamentali di cui all'art. 2 TUE (rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dei diritti umani, compresi i diritti delle minoranze) e soprattutto dagli obblighi di leale collaborazione e

solidarietà tra Stati membri (in particolare in tema di migrazione). Secondo la Relazione, il rischio è che siano presi in considerazione fattori che non segnalano scostamenti importanti dai principi dello Stato di diritto, ma inefficienze di ordine amministrativo-gestionale, rispetto alle quali la sanzione del congelamento dei finanziamenti europei potrebbe risultare sproporzionata.

Strumenti a sostegno della stabilità dell'Unione economica e monetaria

Al fine di introdurre nuovi strumenti di bilancio a sostegno della stabilità della zona euro, il nuovo quadro finanziario pluriennale propone **due nuovi strumenti**:

- un nuovo **programma di sostegno alle riforme** (proposta di regolamento [COM\(2018\)391](#)) che, con una dotazione complessiva di bilancio di **25 miliardi di euro**, fornirebbe sostegno finanziario e tecnico a tutti gli Stati membri per la realizzazione di riforme prioritarie, in particolare nel contesto del Semestre europeo (un **meccanismo di convergenza** fornirà inoltre un sostegno *ad hoc* agli Stati membri non appartenenti alla zona euro che si preparano ad adottare la moneta comune);
- una **funzione europea di stabilizzazione degli investimenti** (proposta di regolamento [COM\(2018\)387](#)) che contribuirà a mantenere i livelli d'investimento in caso di gravi *shock* asimmetrici. Inizialmente opererebbe attraverso prestiti "*back-to-back*" garantiti dal bilancio dell'UE con un massimale di **30 miliardi di euro**, cui si abbinerebbe un'assistenza finanziaria agli Stati membri a copertura dell'onere degli interessi.

*Il Governo ha criticato le ridotte dotazioni prospettate per entrambe le proposte. Per quanto riguarda il **Programma di sostegno alle riforme**, ha segnalato, in particolare, che **potrebbe non essere ben focalizzato sull'obiettivo di sostenere la convergenza tra i Paesi** soprattutto perché saranno stabiliti gli importi massimi per ciascuno Stato membro in base alla popolazione (anche se l'Italia sarebbe il terzo beneficiario con poco più del 13%, per un ammontare corrispondente a circa 1,5 miliardi di euro potenziali per ciascuna fase). Inoltre, l'incentivo potrebbe non rivelarsi così efficace come nelle previsioni considerato lo scarto temporale tra il momento dell'impegno e quello della corresponsione *ex-post* del contributo. Secondo il Governo, la **corresponsione di un anticipo al***

*momento della sottoscrizione degli impegni potrebbe contribuire meglio ad affrontare i costi politici ed economici individuati come ostacolo per la realizzazione delle riforme. Invece, per quanto riguarda il **Programma europeo di stabilizzazione degli investimenti**, ha segnalato, in particolare, che l'introduzione di una funzione di stabilizzazione come completamento dell'Unione economica e monetaria (UEM) è stata sempre sostenuta dall'Italia che ha portato avanti la propria **proposta di un rainy day fund collegato alla disoccupazione**, che garantirebbe maggiore efficacia in termini di risorse finanziarie disponibili per contrastare gli shock e in termini di tempestività nel contrastare l'impatto della congiuntura negativa sull'economia.*

Nuove fonti di finanziamento del bilancio dell'UE

La Commissione europea propone di **confermare le tre risorse proprie attualmente esistenti** (risorse proprie tradizionali costituite da dazi doganali sulle importazioni da Paesi terzi e prelievi sullo zucchero, risorsa basata sull'IVA, risorsa complementare RNL), **semplificando**, tuttavia, **l'attuale risorsa propria basata sull'IVA**, e di **istituire altre tre nuove risorse proprie**:

- il **20%** delle entrate provenienti dal **sistema di scambio delle quote di emissioni** (gli introiti medi annui stimati dalla Commissione europea potrebbero oscillare tra **1,2 e 3 miliardi di euro** a seconda del prezzo di mercato per le quote del sistema di scambio delle emissioni dell'UE);
- un'aliquota di prelievo del **3%** **applicata alla nuova base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società** (che verrà introdotta gradualmente, una volta adottata la legislazione necessaria), che secondo le stime della Commissione europea potrebbe garantire un **introito medio annuo di circa 12 miliardi di euro**;

La **proposta relativa a una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (CCCTB)** è stata rilanciata dalla Commissione a seguito della situazione di stallo determinatasi in Consiglio sulla proposta originaria presentata nel 2011. Uno degli elementi principali della proposta sulla CCCTB è la **formula di ripartizione**, ossia il **meccanismo di ponderazione** applicato per l'allocazione della base imponibile consolidata del gruppo agli Stati membri interessati, con uno specifico quadro amministrativo adeguato alle strutture dei **gruppi transfrontalieri**.

- un contributo nazionale calcolato in base alla **quantità di rifiuti non riciclati di imballaggi in plastica** di ciascuno Stato membro (0,80 euro al chilogrammo), per un importo stimato di circa **7 miliardi di euro l'anno**.

Ogni anno vengono generati in Europa circa 25,8 milioni di tonnellate di rifiuti di plastica, di cui meno del 30% sono raccolti a fini di riciclaggio, mentre le percentuali di smaltimento in discarica (31%) e di incenerimento (39%) dei rifiuti di plastica restano elevate.

La Commissione europea afferma che le nuove risorse proprie rappresenteranno il **12% circa del bilancio totale** dell'UE e potrebbero apportare fino a **22 miliardi di euro l'anno** per il finanziamento delle nuove priorità.

Le modifiche introdotte, nelle intenzioni della Commissione europea, dovrebbero **ridurre la quota della risorsa propria basata sul reddito nazionale lordo** rispetto alle entrate totali. Nell'ambito del sistema attuale, a seconda dell'anno e della fase del ciclo annuale di bilancio, essa copre **dai due terzi ai tre quarti** delle entrate totali; una volta attuati i cambiamenti proposti dovrebbe coprire tra il **50% e il 60%**.

Evoluzione prevista della struttura del finanziamento dell'UE

	Bilancio 2018		Media stimata 2021-2027	
	In miliardi di EUR	% sul totale delle entrate	In miliardi di EUR	% sul totale delle entrate
Risorse proprie tradizionali	23	15,8%	26	15%
Contributi nazionali esistenti di cui	120	82,9%	128	72%
Risorsa propria (riformata) basata sull'imposta sul valore aggiunto	17	11,9%	25	14%
Risorsa propria basata sul reddito nazionale lordo	103	71,0%	103	58%
Nuove risorse proprie di cui	-		22	12%
Risorsa propria basata sulla base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società	-	-	12	6%
Risorsa propria basata sul sistema di scambio di quote di emissioni dell'UE	-	-	3	2%
Risorsa propria basata sui rifiuti di imballaggio di plastica	-	-	7	4%
Totale delle risorse proprie	143	98,7%	176	99%
Entrate diverse dalle risorse proprie	2	1,3%	2	1%
Totale delle entrate	145	100,0%	178	100%

La proposta in esame, inoltre, modifica il **massimale delle risorse proprie**. In particolare, si prevede che l'importo totale delle risorse proprie per gli **stanziamenti annuali di pagamento** non superi l'**1,29%**

(attualmente 1,23%) della somma del reddito nazionale lordo di tutti gli Stati membri, mentre l'importo totale degli **stanziamenti annuali di impegno** non superi l'**1,35%** (attualmente 1,29%).

*Nella relazione ex articolo 6 della legge n. 234 del 2012, trasmessa dal Governo al Parlamento il 5 giugno 2018, si evidenzia che **l'impianto complessivo della proposta sembra in linea con le aspettative e gli interessi dell'Italia**. In particolare, si afferma che l'introduzione di nuove risorse proprie collegate alle politiche di spesa, e in grado di **ridurre il peso della risorsa RNL**, è in linea con quanto auspicato dall'Italia. Tuttavia, mentre il giudizio è favorevole sulla "nuova risorsa IVA" e sull'entrata derivante dalla base imponibile comune delle società, il Governo esprime **riserve sulla tassazione ambientale**, in particolare su quella basata sul sistema di scambio di quote di emissioni, che, facendo riferimento a criteri diversi dalla capacità contributiva, penalizzerebbe i Paesi con un sistema produttivo a maggiore vocazione industriale, oltre ad assicurare un gettito modesto e variabile nel tempo.*

Correzioni e meccanismi di riscossione dei tributi doganali

Anche alla luce dell'uscita del Regno Unito dall'UE, la Commissione europea propone di **eliminare progressivamente**, nell'arco di cinque anni, tutte le attuali **correzioni** relative alle aliquote ridotte di prelievo della risorsa propria basata sull'imposta sul valore aggiunto e le **riduzioni forfettarie dei contributi basati sul reddito nazionale lordo**, di cui beneficiano alcuni Stati membri.

Per il periodo 2014-2020 sono previsti meccanismi di correzione volti a ridurre i contributi netti al bilancio europeo di alcuni Stati membri, ritenuti eccessivi rispetto alla ricchezza nazionale: il **Regno Unito** beneficia della **restituzione del 66% del proprio saldo netto negativo** (differenza tra quanto versa e riceve dal bilancio UE), in base un complesso sistema in vigore dal 1984; l'aliquota di prelievo della risorsa propria basata sull'IVA per la **Germania, i Paesi Bassi e la Svezia** è fissata allo **0,15%**; la **Danimarca, i Paesi Bassi e la Svezia** beneficiano di riduzioni lorde del proprio contributo RNL annuo pari rispettivamente a **130 milioni, 695 milioni e 185 milioni** di euro; l'**Austria** beneficia di una riduzione lorda del proprio contributo RNL annuo pari a 30 milioni di euro nel 2014 a 20 milioni di euro nel 2015 e a 10 milioni di euro nel 2016.

Al contempo, la Commissione europea propone di **ridurre dal 20% al 10%** gli importi che gli Stati membri trattengono all'atto della riscossione dei dazi doganali a favore del bilancio dell'UE.

I dazi doganali vengono imposti sulle importazioni di prodotti da Paesi non appartenenti all'UE secondo aliquote determinate nella tariffa doganale

comune. Ad avviso della Commissione, l'attuale livello del 20% per le spese di riscossione dei dazi doganali può essere considerato più elevato di quanto effettivamente necessario per incentivare una diligente riscossione dei dazi doganali da parte delle autorità nazionali per conto dell'Unione. Parallelamente alla riduzione, si propone di **aumentare il sostegno finanziario per l'acquisizione di apparecchiature e tecnologie informatiche.**

Nel 2016 l'Italia ha versato al bilancio UE circa 2,23 miliardi di euro per dazi doganali. La riduzione proposta dalla Commissione europea dovrebbe comportare una riduzione di entrate per l'Italia di circa 220 milioni di euro annui.

*Nella relazione ex articolo 6 della legge n. 234 del 2012, trasmessa dal Governo al Parlamento il 5 giugno 2018, si sostiene la **completa abolizione fin dal 2021** (e non progressiva come previsto dalla proposta) delle correzioni relative alle riduzioni del prelievo della risorsa propria basata sull'IVA e dei contributi basati sul reddito nazionale lordo, di cui beneficiano alcuni Stati membri.*

Programmi di spesa settoriali

Sulla base delle suddette proposte, la Commissione europea **tra il 29 maggio e il 12 giugno 2018** ha presentato le seguenti proposte dettagliate relative ai **futuri programmi di spesa settoriali**:

- [COM\(2018\)366](#) Proposta di regolamento che istituisce il programma **Europa creativa** (2021-2027), con una dotazione **1,8 miliardi** di euro;
- [COM\(2018\)367](#) Proposta di regolamento che istituisce "Erasmus": il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport, con una dotazione di **30 miliardi di euro** (il doppio dell'attuale budget di 14,7 miliardi);
- [COM\(2018\)372](#) Proposta di regolamento relativo al **Fondo europeo di sviluppo regionale** e al **Fondo di coesione**, con una dotazione rispettivamente di **226,3** e **46,6 miliardi** di euro;
- [COM\(2018\)374](#) Proposta di regolamento recante disposizioni specifiche per l'obiettivo "**Cooperazione territoriale europea**" (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli

strumenti di finanziamento esterno, con una dotazione di **8,4 miliardi di euro**;

- [COM\(2018\)380](#) Proposta di regolamento sul **Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG)**, con una dotazione di **1,5 miliardi di euro**;
- [COM\(2018\)382](#) Proposta di regolamento relativo al **Fondo sociale europeo Plus (FSE+)**, con una dotazione di **101,1 miliardi di euro**;
- [COM\(2018\)384](#) Proposta di regolamento che istituisce il **programma Giustizia**, con una dotazione di **947 milioni di euro**, di cui **642 milioni** per il programma “**Diritti e valori**” e **305 milioni** per il programma “**Giustizia**”;
- [COM\(2018\)385](#) Proposta di regolamento che istituisce un **programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE)**, con una dotazione finanziaria di **5,45 miliardi di euro**;
- [COM\(2018\)386](#) Proposta di regolamento che istituisce il **programma antifrode dell'UE** con una dotazione **181,207 milioni di euro**;
- [COM\(2018\)387](#) Proposta di regolamento relativo all'istituzione della **Funzione europea di stabilizzazione degli investimenti** (l'esposizione creditizia, in conto capitale, dei prestiti accordati agli Stati membri è limitata a **30 miliardi di euro**);
- [COM\(2018\)390](#) Proposta di regolamento relativo al **Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca**, con una dotazione di **6,1 miliardi di euro**;
- [COM\(2018\)391](#) Proposta di regolamento che istituisce il **programma di sostegno alle riforme**, con una dotazione di **25 miliardi di euro**;
- [COM\(2018\)392](#), [COM\(2018\)393](#) e [COM\(2018\)394](#) Proposte di regolamento per la PAC 2021-2027, con una dotazione per il FEAGA di **286,195** e per il FESR di **78,8 miliardi di euro**;
- [COM\(2018\)434](#) Proposta di regolamento che istituisce il **programma Europa digitale** per il periodo 2021-2027, con una dotazione di **9,1 miliardi di euro**;

- [COM\(2018\)435](#) Proposta di regolamento che istituisce **Orizzonte Europa** - il programma quadro di ricerca e innovazione - e ne stabilisce le norme di partecipazione e diffusione, con una dotazione di circa 97,6 miliardi di euro, con un sensibile aumento delle risorse (+15% circa) rispetto al precedente programma Horizon 2020;
- [COM\(2018\)438](#) Proposta di regolamento che istituisce il **Meccanismo per collegare l'Europa**, con una dotazione di **42,3 miliardi di euro** (+47% rispetto al periodo 2014-2020) a sostegno di investimenti nelle reti infrastrutturali europee dei settori dei **trasporti** (30,6 miliardi), dell'**energia** (8,7 miliardi) e del **digitale** (3 miliardi);
- [COM\(2018\)439](#) Proposta di regolamento che istituisce il **programma InvestEU**, con una dotazione di **15,2 miliardi di euro**, in modo da poter fornire una garanzia di **38 miliardi di euro** a sostegno di progetti di importanza strategica;
- [COM\(2018\)440](#) Proposta di regolamento che istituisce il programma "**Corpo europeo di solidarietà**", con una dotazione di **1,2 miliardi di euro**;
- [COM\(2018\)443](#) Proposta di regolamento che istituisce il programma "Fiscalis" per la cooperazione nel settore fiscale, con una dotazione di **270 milioni di euro**;
- [COM\(2018\)447](#) Proposta di regolamento che istituisce il **programma spaziale dell'Unione** e l'Agenzia dell'Unione europea per il programma spaziale, con una dotazione di **9,7 miliardi** per i programmi **Galileo** e **EGNOS**; **5,8 miliardi** per **Copernicus**; **500 milioni** per lo **sviluppo di nuovi componenti di sicurezza**;
- [COM\(2018\)460](#) Proposta di regolamento che istituisce lo **strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale**, con una dotazione di **89,5 miliardi di euro**;
- [COM\(2018\)462](#) Proposta di regolamento che istituisce uno **strumento europeo per la sicurezza nucleare** volto ad integrare lo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale sulla base del trattato Euratom, con una dotazione finanziaria complessiva di **300 milioni di euro**;

- [COM\(2018\)465](#) Proposta di regolamento che istituisce uno **strumento di assistenza preadesione** (IPA III), una dotazione finanziaria complessiva di **14,5 miliardi**;
- [COM\(2018\)471](#) Proposta di regolamento che istituisce il **Fondo Asilo e migrazione**, con una dotazione di **10,4 miliardi di euro**;
- [COM\(2018\)472](#) Proposta di regolamento che istituisce il **Fondo Sicurezza interna**, con una dotazione di **2,5 miliardi**;
- [COM\(2018\)473](#) Proposta di regolamento che istituisce, nell'ambito del Fondo per la gestione integrata delle frontiere, lo **Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e i visti**, con una dotazione di **9,3 miliardi di euro**;
- [COM\(2018\)476](#) Proposta di regolamento che istituisce il **Fondo europeo per la difesa**, con una dotazione di **13 miliardi di euro**, di cui 4,1 miliardi di euro per le azioni di ricerca e 8,9 miliardi di euro per le azioni di sviluppo.

Esame presso altri Parlamenti nazionali

Sulla base dei dati forniti dal sito IPEX:

- [l'esame dell'atto COM\(2018\)321](#) risulta **avviato** da parte dei Parlamenti di Cipro, Finlandia, Germania (Bundestag), Grecia, Lussemburgo, Polonia (Senato), Repubblica Ceca (Senato), Slovacchia e Svezia, mentre risulta **concluso** da parte dei Parlamenti di Austria, Germania (Bundesrat), Irlanda, Polonia (Camera), Portogallo, Repubblica Ceca (Camera), Romania e Regno Unito;
- [l'esame dell'atto COM\(2018\)322](#) risulta **avviato** da parte dei Parlamenti di Belgio, Germania, Grecia e Polonia, mentre risulta **concluso** da parte dei Parlamenti di Portogallo e Irlanda;
- [l'esame dell'atto COM\(2018\)323](#) risulta **avviato** da parte dei Parlamenti di Belgio, Finlandia, Germania, Grecia, Lussemburgo, Polonia, Slovacchia e Svezia, mentre risulta **concluso** da parte dei Parlamenti di Irlanda, Portogallo e Regno Unito;
- [l'esame dell'atto COM\(2018\)324](#) risulta **avviato** da parte dei Parlamenti di Belgio, Finlandia, Germania, Lussemburgo, Polonia, Regno Unito, Repubblica ceca (Senato), Slovacchia, Svezia e

Ungheria, mentre risulta **concluso** da parte dei Parlamenti di Portogallo e Repubblica ceca (Camera);

- [l'esame dell'atto COM\(2018\)325](#) risulta **avviato** da parte dei Parlamenti di Finlandia, Germania, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Malta, Polonia, Regno Unito, Repubblica ceca (Senato), Romania, Slovacchia, Svezia e Ungheria, mentre risulta **concluso** da parte dei Parlamenti di Portogallo, Repubblica ceca (Camera) e Spagna;
- [l'esame dell'atto COM\(2018\)326](#) risulta **avviato** da parte dei Parlamenti di Finlandia, Germania, Grecia, Polonia, Repubblica ceca (Senato), Slovacchia e Svezia mentre risulta **concluso** da parte dei Parlamenti di Irlanda, Lussemburgo, Portogallo e Repubblica ceca (Camera);
- [l'esame dell'atto COM\(2018\)327](#) risulta **avviato** da parte dei Parlamenti di Belgio, Finlandia, Germania, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Malta, Polonia, Regno Unito, Repubblica ceca (Senato), Romania, Slovacchia, Svezia e Ungheria , mentre risulta **concluso** da parte dei Parlamenti di Portogallo, Repubblica ceca (Camera) e Spagna;
- [l'esame dell'atto COM\(2018\)328](#) risulta **avviato** da parte dei Parlamenti di Finlandia, Germania, Lussemburgo, Polonia, Regno Unito, Repubblica ceca (Senato) e Slovacchia, mentre risulta **concluso** da parte dei Parlamenti di Irlanda, Portogallo e Repubblica ceca (Camera).